Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 9 febbraio 1880. Num. 6.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA SOJA

Da qualche anno si va parlando della coltura della soja, legume noto da molto tempo in Europa, ma nuovo per le recenti varietà introdotte, per la sua applicazione in economia domestica, e pel suo impiego come surrogato di altri prodotti. Anche noi l'abbiamo coltivato su modesta scala al Podere della r. Stazione agraria; ma volevamo attendere l'esito di una seconda coltura prima di parlarne. Ora però che se ne occupano perfino i giornali politici, crediamo nostro dovere di pubblicare quanto è a nostra cognizione intorno a questa pianta, e far conoscere i risultati da noi ottenuti.

Kämpfer descrive la soja in un'opera del 1712; Linneo la chiamò *Glycine soja;* nel Jaquin si trova nominata *Dolichos soja*, e Filippo Re accenna a questa pianta collo stesso nome; il nostro Savi dal paese di origine la chiamò *Soja japonica:* oggi corre sotto il nome di *Soja hispida.* In Francia, dove si tentò con poco successo la coltivazione di varietà tardive, venne chiamata *Pois oleagineux.*

Secondo relazioni di viaggiatori, la soja viene da tempo immemorabile coltivata in molte contrade dell'Asia, e specialmente nella China e nel Giappone, ove costituisce uno dei principali alimenti. Si mangia allo stato di grano fresco e secco, se ne preparano conserve, si adopera anche per fabbricare dei formaggi speciali dove la legumina, sottoposta ad una speciale preparazione, adempie allo stesso scopo nutritivo della caseina nei nostri caci ordinari. Serve anche per confezionare delle salse, le quali, coll'orpello di mistici nomi, vengono spedite in Europa e pagate a caro prezzo dai nostri buon gustai. Ma tutto questo ha, per noi, un interesse secondario.

Più importante è la ricerca delle applicazioni che da noi potrebbe avere questa leguminosa come alimento dell'uomo e come materia prima di certi articoli industriali. Così pure interessa sapere se possa adattarsi ai nostri climi e se la sua coltura sia praticamente raccomandabile dal punto di vista economico.

Fra le piante alimentari, le leguminose sono le più ricche in materie alimentari, tanto che Liebig le chiamò *carne vegetale.* Nella guerra del 1870-71, le famose salsiccie di pisello (*erbs wurst*) presero larga parte nella nutrizione dell'esercito prussiano; e tutti si ricorderanno di aver letto che si ascriveva alla efficacia e digeribilità di questo alimento, la resistenza dei tedeschi alle lunghe e faticosissime marcie. E la tanto decantata *revalenta*, non è che farina di legumi, a cui, con processi speciali, vengono tolte le parti indigeribili. Certamente sarebbe desiderabile che la nostra popolazione rurale facesse maggior consumo di questi nutritivissimi grani. Ed è per ciò che crediamo dovere dell'agronomo il tener calcolo in modo speciale di tutte le piante appartenenti a questa famiglia, che vengono proposte per vedere se è possibile introdurre anche da noi un legume, il quale riunisca alla qualità, la facile coltura e la resistenza alle influenze atmosferiche locali.

Per dare un'idea della composizione della soja in confronto con altre sostanze usate come alimento, diamo il quadro seguente, nel quale sono indicate le quantità relative dei componenti alimentari più importanti che contengono:

	Sostanze proteiche	Grasso	Amido, zucchero, gomma
Soja	38.29	18.71	26.20
Fagiuolo	26.90	3.00	48.80
Pisello	22.72	2.01	54.27
Lenticchia	24.00	2.60	49.40
Fava	24.88	1.67	47.16
Lupino	35.32	4.97	29.17

Frumento	13.00	1.50	66.04
Granoturco	10.00	6.50	62.10
Carne fresca . . .	22.17	4.09	—

I resultati analitici che riguardano la soja e gli altri legumi li abbiamo tolti dall'opera dell'Haberlandt, *die Soja bohne*, (Wien, 1878). Questo autore, che fece diverse prove di coltura presso Vienna, ne promosse numerose altre, circa 150 in varie regioni dell'impero austriaco. L'egregio dott. Alberto Levi in Villanova di Farra, e la casa Ritter nei suoi poderi di Aquileia, ebbero parte importante in queste culture sperimentali. L'Haberlandt osserva che da numerose analisi risultarono differenze minime fra la composizione della soja originaria e quella riprodotta, e queste differenze furono sempre in favore della soja cresciuta fra noi. Dimodochè sembra che questo legume migliori piuttostochè deteriorare coltivandolo nei nostri climi.

Come si vede dal quadro precedente, la soja si distingue fra tutte le sementi alimentari surriferite, per la ricchezza in sostanze proteiche e grasso. Per le sostanze proteiche non viene avvicinata che dal lupino; ma tutti sanno come questo poco si presti all'alimentazione umana per il principio amaro da cui è accompagnato. Di più, la soja contiene meno acqua che non gli altri semi suddetti.

Col prodotto ottenuto quest'anno presso il Podere d'istruzione, abbiamo fatto alcuni assaggi, ai quali parteciparono varie persone competenti. Ne risultò che la soja preparata come i fagiuoli, richiese una più lunga cottura; ma, pel sapore, non differiscè dai nostri fagiuoli di pianura se non per una leggera tendenza al dolcigno — dovuta certamente alla forte proporzione di grasso che contiene. Del resto, a taluno piacque molto, ad altri un poco meno: però non riuscì sgradevole ad alcuno. È questione di gusto e forse anche di grado di cottura e di condimenti.

Nel Veronese ed in altri siti, si coltiva da tempo una varietà di soja piuttosto tardiva, per usarla unicamente quale surrogato del caffè: e come tale viene ricordata da Filippo Re, da Berti Pichat e da parecchi altri autori. La varietà coltivata da noi fu data per prova a due fabbricanti di surrogati di caffè: uno, avendo sbagliata la prima torrefazione e non essendo possibile ripeterla per la piccola quantità di seme, non potè darne un giudizio; il secondo la dichiarò superiore a tutti gli altri legumi che allo stesso scopo si usano. Il giudizio di quest'ultimo andrebbe d'accordo col fatto che in certi paesi del Veronese, tutte le famiglie, anche benestanti, coltivano nell'orto una piccola quantità di soja per mescolarla con metà di caffè arabico; tale miscuglio piace moltissimo. È certo che la polvere del grano di soja ben torrefatto, usata anche da sola, possiede un aroma che ricorda quello del vero caffè. Secondo l'asserzione del Mach, direttore della Scuola agraria di S. Michele, anche in Tirolo questa pianta viene limitatamente coltivata allo stesso scopo.

Il reddito grande della soja fa anche pensare al suo uso come alimento per animali destinati all'ingrasso. In certe aziende si usano, come aggiunta ai foraggi, delle polveri, spesso provenienti dall'estero, le quali danno buoni resultati, specialmente per la quantità di sostanza proteica che contengono; la soja potrebbe fornire una farina non solo più abbondante in materiali proteici, ma ricca ancora di quelle sostanze grasse, che hanno tanta importanza nella nutrizione ordinaria e che tanto facilitano l'impinguamento degli animali.

Da tutto ciò si comprende come gli esperimenti di coltura di questa pianta, possono avere un grande interesse sotto molti rapporti. Sembra che fra le varietà di soja importate da tempo in Europa, non se ne trovasse alcuna adattabile, per ciò che spetta alla grande coltura, nelle nostre condizioni climateriche. Era riservato alle grandi Esposizioni mondiali il far conoscere nuove varietà di questo legume che possono giungere a completa maturanza anche da noi. All'Esposizione di Vienna del 1872 furono presentate 20 specie di soja, ma da esperienze fatte, o raccolte dall'Haberlandt, risulta che tre sole compiono il loro ciclo vitale nei nostri climi. E sono:

1.° La soja *nera*, alta, arrampicante, molto produttiva, di maturanza problematica nell'Alta Italia, probabilmente adattata pel mezzogiorno.

2.° La soja *bruna* coltivata nel Veronese, nel Tirolo ed altrove tardiva; essa matura bene, se coltivata nelle migliori esposizioni.

3.° La soja *gialla*, precoce e coltivabile con sicuro successo dappertutto ove giunge a maturanza il mais.

Fu precisamente quest' ultima che abbiamo coltivata l'anno scorso nel Podere. I semi di terza riproduzione si ebbero in limitata quantità dall' amministrazione dell' onor. barone Ritter di Aquileia. La seminagione venne fatta nella seconda metà di maggio, ponendo i semi due centimetri sotto terra e alla distanza di 50 centimetri in quadro: una profondità maggiore sarebbe nociva anche in terreni leggeri; così pure occorre almeno la suddetta distanza, giacchè la pianta si ramifica lateralmente.

Questo modo di ramificarsi fu probabilmente la cagione per cui alcuni osservatori superficiali dissero che la soja è pianta che cestisce, il che è erroneo.

È anche prudente collocare due semi per buca, giacchè se anche nascono e vengono rispettati dagli insetti tutti due, si può sempre trapiantarne uno. Le lumache, le quali, causa la stagione umida, danneggiarono quest' anno molte altre piante, non risparmiarono nemmeno quelle di soja, ma la maggioranza potè venire salvata.

Eccettuata una zappatura e la necessaria mondatura delle cattive erbe, non occorsero altri lavori. Al sopraggiungere della siccità, mentre le altre piante languivano, quelle di soja sembravano pigliar nuovo vigore. Già la particolare resistenza all' asciutto di questo legume è vantata da tutti gli scrittori che ne parlano.

Se ne fece la raccolta nella prima metà di settembre: erano 76 piante. Due delle migliori diedero 486 baccelli ed un peso di grammi 183 in grano, e dal totale si ottenero litri 2,5 di semi ben netti e maturi.

Del prodotto per ispazio non possiamo dare risultati concludenti, perchè la nostra coltivazione era troppo ristretta. Crediamo però che un raccolto dai 35 ai 40 ettolitri per ettaro sia una media facilmente raggiungibile.

Il complesso di questo primo ed incompleto esperimento, c' incoraggia a ripeterlo, su più vasta scala, quest' anno, ed a richiamare l'attenzione degli agricoltori sopra questa pianta, che merita senza dubbio una speciale considerazione, e che potrebbe servire, oltre che agli ordinari usi domestici, anche a preparare degli alimenti e proviande concentrate per l' esercito e per la marina.

Dalla r. Stazione Agraria di Udine,
5 febbraio 1880.

E. LAEMMLE E F. VIGLIETTO.

Nel laboratorio di chimica della Stazione agraria si sta facendo l'analisi dei semi di soja della raccolta anzidetta, affine di riconoscere, se il nostro terreno e le nostre condizioni di clima sono pure acconcie ad avere buona qualità nel prodotto.

Sarebbe interessante che altri ripetesse questa coltivazione in altri luoghi, specialmente nei terreni ove i fagiuoli e altre leguminose danno prodotti di qualità superiore a quella che è riconosciuta negli stessi prodotti ottenuti nella pianura friulana. Nella Carnia e nel Cadore tali colture sarebbero oltremodo interessanti, e la Stazione agraria si incaricherebbe volentieri dell' analisi dei prodotti ottenuti e dei terreni coltivati a soja con felice esito in quelle regioni.

G. NALLINO.

ESPERIMENTI DI CONFRONTO
FRA ALCUNE SGRANATRICI DI GRANO TURCO

Incaricati di esperimentare la macchina sgranatrice Curtis-Goddard, abbiamo voluto farlo istituendo nello stesso tempo dei confronti con altre macchine esistenti presso questo r. Deposito.

Vennero così adoperate:

1. La Curtis-Goddard; (1)
2. La Fumagalli a due bocche;
3. La Sello a tamburo dentato e controbattitore.

Premettiamo che le spighe adoperate erano di media grandezza, di forma tendente più alla cilindrica che alla conica, e perfettamente secche. Così pure interessa aggiungere che gli operai, prima di eseguire l'esperimento di confronto, erano stati bene impratichiti nell' uso di tutte tre queste macchine.

Ecco i risultati ottenuti:

1. Colla macchina Curtis-Goddard si sgranarono in un'ora chilogr. 133 di spighe

(1) Questa macchinetta, quale viene spedita dalla fabbrica, manca di sostegno e con due viti si può fissare a un tavolo o ad una cassa. Pel servizio più pronto e comodo si fece qui costruire una cassa apposita a tramoggia, la quale presenta ancora il vantaggio di separare il grano dai tutoli a misura che sortono dalla sgranatrice.

ossia litri 140 di grano. Il seme non veniva minimamente offeso, e la spogliatura dei tutoli era così completa come si ottiene col più solerte lavoro a mano. Non ne rimaneva sul tutolo che qualche grano, di quelli più imperfetti, esistenti proprio alla base della spiga e per quantità (0.2 per cento) e qualità affatto praticamente trascurabili.

L'operaio che adopera questa macchina può lavorare comodamente tutto il giorno, giacchè lo sforzo che esercita la mano destra, mettendola in azione, non è per nulla grave; più pesante è il lavoro della sinistra che deve impedire alla spica di seguire il movimento rotatorio del corpo superiore della macchina, ed accompagnarla fino che venga presa dal corpo inferiore fisso. Ma, in complesso, lo sforzo è leggero e sopportabilissimo per tutto il giorno.

Abbiamo anche fatto visitare questo istromento da un esperto meccanico, il quale dichiarò che in casi di guasti (d'altronde assai rari), esso è facilmente riparabile, giacchè tutti i pezzi interni che lo compongono sono di una semplicissima costruzione.

2. La macchina Fumagalli sgranò con due operai in un'ora chilogr. 400 di spighe, ossia litri 424 di grano. Il grano non venne offeso, ma sui tutoli ne rimase il 2 per cento, in modo che, per completare la sgranatura, occorrono, ogni ora di lavoro della macchina, tre quarti d'ora a due operai per ripassare tutti i torsi colle mani. Il lavoro, perchè mette in movimento il meccanismo, è faticoso, e non permette allo stesso operaio di poterlo sostenere per più di mezz'ora. Ben'inteso che può poi riprenderlo dopo aver fatto, per altra mezz'ora, il lavoro di immissione delle spiche, alternando così i due operai il loro ufficio.

3. Colla macchina Sello si ottennero precisamente gli stessi risultati che colla Fumagalli; però la mondatura dei tutoli riesce più completa, non rimanendo sui medesimi che l'1 per cento di grano e richiedendosi mezz'ora di lavoro per ripassare i torsi sulla macchina.

Supponendo che un'ora di lavoro di un operaio costi lire 0.15, veniamo ai risultati che compendiamo nel seguente specchietto:

Macchina esperimentata	Prezzo di costo Lire	Numero degli operai occorrenti	Peso spiche sgranate in un'ora chilogrammi	Grano		Costo per la sgranatura di un ettolitro
				sgranato in un'ora chilogrammi	rimasto sui tutoli	
Curtis-Goddard	20	1	133	140	0.2 p. %	0.107
Fumagalli	95	2	400	424	2.0 „	0.117
Sello	100	2	400	424	1.0 „	0.106

Se colle macchine Sello e Fumagalli uno si volesse limitare a togliere pel momento dai tutoli solamente quel grano che nella prima operazione la macchina distacca (come può occorrere nel caso di una vendita) riservandosi di fare in epoche di lavori meno pressanti la ripulitura completa dei tutoli, si verrebbe a spendere:

1. Colla Fumagalli L. 0.078 per ettolitro
2. „ Sello „ 0.078 „ „

Ma, per completare poi la mondatura dei tutoli, occorre nuovamente una spesa di lire 0.038 per ettolitro di grano sgranato colla Fumagalli, e di lire 0.028 colla Sello. Ne risulterebbe una leggera differenza in favore di quest'ultima, la quale è anche più facilmente riparabile della Fumagalli.

Dal complesso di questi esperimenti risulta che le macchine Sello e Fumagalli possono convenire per sbrigare lavoro a chi, possedendo grandi quantità di spiche, può occorrere di approntare in poco tempo molto grano. Mentre la Curtis-Goddard si presenta molto adatta ai piccoli possidenti per la facilità del maneggio e della riparazione, pel piccolo costo e pel ristretto spazio che occupa. Anche le grandi tenute potrebbero approfittarne, acquistandone parecchie e mettendole contemporaneamente in lavoro.

I risultati sopra esposti vennero poi confermati da altre simili esperienze più volte ripetute.

Dalla r. Stazione Agraria di Udine,
gennaio 1880.

E. Laemmle e F. Viglietto.

LA NUOVA LEGGE SULLE ESPROPRIAZIONI

È stata da ultimo promulgata la legge che arreca alcune modificazioni a quella esistente (25 giugno 1865) sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. Crediamo interessante per la possidenza fondiaria l'indicare in che consistano tali modificazioni. Esse risguardano gli articoli 9, 10, 56 e 71 della legge, ai quali sono sostituiti i seguenti:

Art. 9. La dichiarazione di pubblica utilità deve farsi con legge nei seguenti casi:

1. Per la costruzione delle strade nazionali, delle ferrovie pubbliche, dei canali navigabili, pel prosciugamento dei laghi e per altri grandi lavori d'interesse generale, la cui esecuzione, giusta le discipline che governano le opere pubbliche, deve essere autorizzata con legge, debba o no lo Stato concorrere nella spesa.

2. Quando per l'esecuzione di un'opera debbasi imporre un contributo ai proprietari dei fondi confinanti o contigui alla medesima, a termini dell'articolo 77 della presente legge.

Pei lavori accessori, che possono occorrere in quelle opere, le quali per effetto della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, o di altre leggi speciali, devono eseguirsi dallo Stato direttamente, o per mezzo dei suoi concessionari, l'approvazione dei relativi progetti per decreto del Ministro dei lavori pubblici, sentito l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e il parere del Consiglio di Stato, ha, per tutti gli effetti della presente legge, il valore di una dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 10. Per le opere provinciali la dichiarazione di pubblica utilità è fatta dal Ministero dei lavori pubblici, quando i progetti d'arte debbono essere dal medesimo approvati; negli altri casi è fatta dal Prefetto.

È fatta altresì dal Prefetto per la costruzione e per la sistemazione delle strade comunali poste fuori dell'abitato, consorziali e vicinali, dei ponti, delle opere idrauliche e dei porti spettanti pure a Comuni ed a Consorzi, e per la costruzione e sistemazione dei cimiteri, dopo che il progetto sia stato approvato dall'autorità competente.

La dichiarazione di pubblica utilità per le opere comunali e provinciali, fatte obbligatorie per legge, dispensa dall'autorizzazione all'acquisto degli stabili da occuparsi, prescritta dall'articolo unico della legge 5 giugno 1850, n. 1037.

Art. 56. Esistendo vincoli legali sul fondo espropriato od opposizioni al pagamento, e non essendosi le parti accordate sul modo di distribuire le indennità, deve provvedersi, sull'istanza della parte più diligente, dal tribunale competente, a termini delle leggi civili.

Quando per altro le indennità non eccedono la somma di 200 lire, potranno essere pagate al proprietario, salvo i diritti dei terzi, nei modi che saranno prescritti dal regolamento di che all'articolo 5 della presente legge.

Art. 71. Nei casi di rottura di argini, di rovesciamenti di ponti per impeto delle acque e negli altri casi di forza maggiore o di assoluta urgenza, i Prefetti ed i Sottoprefetti, previa la compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occuparsi, possono ordinare la occupazione temporanea dei beni immobili che occorressero alla esecuzione delle opere all'uopo necessarie.

Si procederà colle stesse norme nel caso di lavori di questa natura dichiarati urgenti e indifferibili dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Se poi l'urgenza, di che nella prima parte di questo articolo, fosse tale da non consentire nemmeno l'indugio richiesto per far avvertire il Prefetto, o il Sottoprefetto ed attenderne il provvedimento, il sindaco può autorizzare l'occupazione temporanea dei beni indispensabili per l'esecuzione dei lavori sovraindicati, con obbligo però di partecipare immediatamente al Prefetto o Sottoprefetto la concessa autorizzazione.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 4.)

Anthericum Liliastrum L. Liliacee, fr. *Lili di S. Zuan.* — Bulbo acre, diuretico.

Antoxanthum odoratum L. Graminacee. Coda di ratto. — Manda odore gratissimo, e fa saporito il fieno. Per le vacche lattaie è indicato: il latte acquista profumo. Pur troppo anche questa graminacea va infesta dallo sclerozio come l'alopecurus agrestis.

Apium graveolens L. Ombrellifere. Sedano, fr. *Selino.* — In poca quantità quale condimento.

— *petroselinum* L. Ombrellifere. Prezzemolo, fr. *Savòrs.* — Eccita l'appetito, ha proprietà diuretiche e determina il riassorbimento de' liquidi sparsi nel corpo, fa scemare la secrezione lattea. Si dà alle pecore che vanno esposte alla cachessia acquosa. Indicato per i conigli, nocivo agli uccelli, mortale per i papagalli. È un cordiale per i pesci.

Aquileja vulgaris L. Ranunculaccie. Aquileja comune, fr. *Acuilèje.* — Ritiensi inocua pei bovini, nociva per gli altri animali.

Arabis thaliana L. Crocifere. Pelosella. — Discreta foraggera, specialmente quale condimento.

Arachis ipogaea L. Leguminosa. Arachide oleosa. — Dai semi, estratto l'olio, il residuo è buonissimo per il pollame, e col sale pastorizio, radici e paglia trita, si prepara una buona zuppa al bestiame. È accertato che questi panelli favoriscono il precoce sviluppo.

Arbutus unedo L. Ericee. Corbezzolo. — Le api lo ricercano. Ha azione narcotica.

Archangelica officinalis Hoff. Angelica archangelica. — Tenera, mangiasi volentieri; dà buon sapore al latte.

Arctium lappa L. Composte. Bardana. — Secca si rifiuta, verde raro si mangia.

Arenaria serpillifolia L. Cariofilacee. — Discretta foraggera.

Aristolochia Clematis L. Aristolachiee. Aristolachia Clematide. — Radice irritante,

— *rotunda* L. Stalloggi. — Se in quantità, riesce velenosa.

Arnica montana L. Composite. Arnica montana, fr. *Tabachine*. — Incolpata di promuovere l'ematuria. Per le capre è inocua.

Artemisia Absinthium L. Composite. Assenzio, fr. *Assinz*. — Amara, rende amaro il latte delle vacche che si cibano, e così le carni di animali da ingrasso ai quali venga amministrata.

— *Campestris* L. Ambrosia. — Poco appetita.

— *Dracunculus* L. Dragoncelo, fr. *Peltri*. — Poco appettita, di gusto piccante.

— *vulgaris* L. Assenzio delle siepi, fr. *Altanisie*. — Mista al fieno.

Arum maculatum L. Aroidee. Pan di serpe, fr. *Lenghe di vaçhe*. — Velenoso per gli erbivori; i majali lo mangiano impunemente. Sembra meno dannoso essicato. Colla cottura volatizza il principio acre del rizoma.

(*Continua.*)

SETE

La settimana che finisce fu meno vivace di quella che la precedette, senza però che si manifestasse neanche un leggero indizio d'indebolimento ne' prezzi che conservano il pieno loro corso. È la prima volta in questa campagna che si percorre un periodo così lungo con prezzi costanti, ai quali la fabbrica si adatta senza opporre resistenza, perchè oramai i depositi sono abbastanza scemati e le vendite forzate cessarono da alcune settimane.

Le gregge sono meno richieste, essendosi coperti i pressanti bisogni ed anche perchè gli opifici lavorano scarsamente per difetto d'acqua, il quale fatto contribuisce a sostenere i prezzi delle trame e degli organzini. La situazione complessiva è buona e si può con fondamento sperare che il resto della campagna non apporterà spiacevoli sorprese.

La nostra piazza segue l'andamento delle altre; solo le transazioni riescono più difficili per la scarsezza di depositi in ogni articolo. Continua vivissima la ricerca di galetta, che si pagò da lire 18 a 18.25; per partita scelta corrono trattative a prezzo superiore, che verrà indubbiamente raggiunto la settimana ventura.

Ne' cascami, ricercansi particolarmente i doppi in grana, che si pagherebbero oltre lire 7.50, e le strazze. Le strusa sono piuttosto neglette, non lasciando gli attuali prezzi margine alla fabbrica. Ma la estrema scarsezza dell'articolo impedisce ogni degrado ed al primo indizio di pressante bisogno è anzi probabile che si sorpasseranno i corsi odierni.

Anche il listino d'oggi segna prezzi facilmente ottenibili.

Udine, 7 febbraio 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

I proverbi che corrono sulla giornata del 2 febbraio concordano tutti nello stabilire, che se splende il sole nel giorno della Purificazione di Maria, si è tutt'altro che fuori dell'inverno. Più o meno maccheronici, essi suonano:

« L'orso getta fuori la paglia del suo covile per asciugarla al sole di questo giorno e poi torna in tana. »

« Tanto sole, e tanta neve. »

« Se fa scuro la Madonna candelora,
« De l'inverno semo fora. »

« Si sol in diæ Virginis purificante,
« Erit plus frigus post, quam ante. »

« Febrarutt, piês di dutt. »

« Ançe il mês di marz,
« Al menarà la code pal bearz. »

Ma con tutte queste predizioni, che taluno crede verificarsi nel più degli anni, noi ne abbiamo avuto abbastanza di freddo e di neve negli ultimi due mesi per poter sperare, non che l'inverno cessi d'un tratto, il che sarebbe troppo presto, ma che il gelo delle notti e lo sgelo del giorno ci conduca gradatamente alla primavera, permettendoci di fare intanto tutti i lavori preparatori, e sono tanti, necessari a rendere possibili e possibilmente fecondi i raccolti dell'annata; sempre però nei limiti ristretti che i possidenti ed agricoltori nostri conoscono.

Nella scarsa fertilità del territorio friulano, abbiamo questo di buono, che i prati stanno in opportuna proporzione coi terreni aratori (senza parlare delle vaste estensioni di paludi per ora tanto produttive di solo strame): peccato che i proprietari dei prati in eccedenza al loro bisogno, preferiscano di vendere il fieno anzichè attivare uno o l'altro dei sistemi di allevamento del bestiame, quali sono la produzione di animali da lavoro e da macello, le vaccherie pel caseificio e la vendita dei vitelli, sempre ricercati pel consumo interno e per l'esportazione.

Nell'un modo e nell'altro, un effetto utile di secondo grado sarebbe quello della produzione di concimi, di cui scarseggiano tanto i terreni aratori.

Adesso, p. e., vi è in questi dintorni grande incetta di fieno per la Lombardia, essendochè, dicono, i freddi eccessivi hanno colà guastato il prodotto delle marcite.

Per la difficoltà delle comunicazioni nei due mesi passati, le esigenze del consumo interno avevano già prodotto il rialzo del prezzo dei foraggi che l'attuale esportazione fa giornalmente aumentare a danno del gran numero di possessori di bestiame, i quali se ne troveranno sprovvisti all'epoca del maggior bisogno, che è quello degli imminenti grandi lavori.

Il Ledra, speriamo, metterà un ordine migliore nell'argomento. I possessori di praterie si stancheranno della prosa di far sfalciare i loro prati e di riempiere i fienili di fieno, per aspettare talvolta trepidanti il momento opportuno di venderlo, spesso lasciando sfuggire l'occasione favorevole, e s'infiammeranno alla poesia di aver una magnifica stalla di vacche lattifere e molti nascenti da vendere o da allevare, qui dove, in aggiunta al fieno dei prati stabili, abbiamo le erbe mediche e i vari trifogli che prosperano anche nei nostri terreni ghiaiosi, e dei quali potremo assicurare il prodotto, se non così presto colla irrigazione, cogli adaquamenti. E se non una poesia, è per mio gusto un'allegria vedere in casa una bella caldaia od un mastello ricolmo di latte, dal quale si ricavano quattro differenti prodotti, uno migliore dell'altro: burro, formaggio, ricotta e siero.

Sarei dolentissimo se, stante la scarsezza delle sottoscrizioni preventive in ogni Comune, dovessimo vedere l'acqua scorrer indarno nei canali, e dovessero lasciarla correre tutti i soscrittori di pochi litri, pei quali sarebbe grave la spesa e scarso il profitto se dovessero condurli da lungi, andando a prendere il loro piccolo rigagnolo in uno dei canali principali. Ne gioirebbero i progressisti del mio paese che mi tengono responsabile del canone che dovrà pagare il Comune, perchè ho fatto il possibile onde questo non partecipi al disonore del Consiglio comunale di Palma, che si rifiutò di associarsi a tutti gli altri.

Ma se i possessori di fondi lungo le roggie di Udine rubavano l'acqua di notte, in tempo di siccità, mettendosi a pericolo di pagare gravose multe, io spero che l'utilità evidente dell'acqua che passa da vicino, persuaderà anche i nostri ad approfittarne, però legittimamente. Lo spero, perchè ho veduto i più rozzi e più restii contadini fare miracoli di lavoro e di attività quando erano convinti di ricavarne vantaggio.

Non posso dispensarmi dal continuare l'argomento delle nostre strade campestri. Il lavoro prosegue alacremente. Ma se la prima, ora quasi compiuta, avea una sola diramazione, la seconda ne ha tante che può dirsi una rete di strade, sicchè è a dubitarsi molto che si possa giungere al suo compimento, essendo troppo scarso il sussidio del Comune, ed essendo difficile esigere dai proprietari frontisti le quote loro attribuite, in questa annata di miseria.

Il nostro Comune non ha potuto partecipare alla largizione dei due milioni fatta dal Governo. Notizie staccate che si raccolgono dai giornali portano che 15 mila lire furono assegnate a favore dei Comuni consorziati nell'impresa del Ledra, e per questo s'indicarono anche quali. Secondo altre notizie sarebbe disposta altrettanta somma a favore di altri Comuni, e dagli Atti della Deputazione provinciale si rileva che questi ultimi sono in numero di diecinove.

Frattanto si è sparsa la voce tra i nostri operai che il Governo ha mandato ai Comuni del danaro da distribuirsi ai poveri, e che noi li facciamo lavorare pagandoli a spizzico. Ciò si è detto, mentre il Sindaco (essendochè la somma stanziata nel Bilancio del 1880 non era disponibile finchè l'esattore non avesse verificato l'esazione della prima rata delle sovrimposte comunali) ha dovuto la scorsa domenica pagare del proprio agli operai l'intera settimana, meno le poche lire esatte dai particolari frontisti.

Sarebbe quindi opportuno e molto, che la r. Prefettura pubblicasse quali furono o saranno i Comuni sussidiati, l'entità del sussidio, e lo scopo pel quale fu assegnato. Ciò è necessario a sventare le maligne insinuazioni che non mancano di far breccia nell'animo credulo e non sempre onesto degli stessi beneficati.

Bertiolo, 6 febbraio 1880. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Si parla di casi di carbonchio avvenuti nelle vicinanze di Udine. Sarebbe desiderabile che il pubblico sapesse al più presto possibile come stanno le cose. L'agricoltore potrebbe, p. e., evitar di passare coi suoi buoi nelle strade vicine a stalle ove sono morti degli animali, od ove ne esistono di infetti, e prender delle precauzioni nelle proprie stalle. E così la diffusione del male sarebbe più facilmente impedita. Il silenzio in simili casi può dar luogo a gravi conseguenze.

Non è sufficiente far pubblicare che vi furono casi di carbonchio, ma si deve ancora indicare il loro numero e sopratutto il sito preciso ove i casi si verificarono.

∞

Dalla Brettagna sono giunti alla Scuola superiore d'agricoltura in Portici i bovini della piccola razza Bretonne del Morbihan. È questa la terza importazione in Italia di simili animali riproduttori e si compone di 4 tori e 28 vacche. Questi animali riescono assai convenienti per l'agricoltura di molte delle nostre contrade e specialmente per quelle dove difettano i pascoli.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 2 al 7 febbraio 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	*26.40*	—.—	—.—
Granoturco	»	17.07	16.35	—.—
Segala	»	18.10	17.75	—.—
Avena	»	9.89	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	10.05	9.70	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	28.63	28.28	—.—
» di pianura	»	23.98	23.13	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	12.—	11.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.84	39.84	2.16
» 2ª »	»	35.84	33.84	2.16
Vino di Provincia	»	76.—	60.—	7.50
» di altre provenienze	»	47.—	28.—	7.50
Acquavite	»	90.—	74.—	12.—
Aceto	»	28.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	166.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	112.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6.80	4.70	—.70
Paglia	»	5.50	4.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.34	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.90	6.60	—.60
Coke	»	4.—	—.—	—.—
Carne di bue	a peso vivo »	73.—	—.—	—.—
» di vacca	» »	64.—	—.—	—.—
» di vitello	» »	70.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	*p.quint.*	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.39	—.11
» di vacca	»	1.39	1.29	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.45	1.25	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	2.10	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	1.90	—.—	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.38	—.—	—.—
» salato	»	1.78	—.—	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.86	—.78	—.02
» » 2ª »	»	—.58	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.26	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.64	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.46	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.17	—.16	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.70	—.—	—.04
» steariche	»	2.45	2.25	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.90	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		da L. 73.—	a L. 79.—
»	» classiche a fuoco		» 66.—	» 69.—
»	» belle di merito		» 64.—	» 66.—
»	» correnti		» 60.—	» 64.—
»	» mazzami reali		» 56.—	» 58.—
»	» valoppe		» 52.—	» 56.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.75	a L. 17.25
» a fuoco 1ª qualità	» 15.50	» 16.—
» » 2ª »	» 14.50	» 15.—

Stagionatura

Nella settimana da 2 a 7 febbraio 1880 { Greggie Colli num. 14 Chilogr. 1270
Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Febbraio	2	91.10	91.20	22.40	22.42	240.—	240.50
»	3	91.40	91.50	22.38	22.40	239.—	239.50
»	4	91.25	91.35	22.38	22.40	239.50	240.—
»	5	91.15	91.25	22.38	22.40	239.50	240.—
»	6	91.15	91.25	22.40	22.42	239.50	240.—
»	7	91.—	91.15	22.41	22.43	239.50	240.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Febbraio	2	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	3	80.55	—.—	9.34	—.—	117.15	—.—
»	4	80.55	—.—	9.34	—.—	117.—	—.—
»	5	81.10	—.—	9.34	—.—	117.—	—.—
»	6	81.—	—.—	9.34	—.—	116.90	—.—
»	7	80.75	—.—	9.34	—.—	116.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Febbraio 1	22	762.60	5.0	10.5	4.2	11.5	5.52	1.4	-1.4	2.39	2.36	2.68	35	25	44	N 69 E	2.7	—	—	S	S	S
» 2	23	762.17	5.0	9.1	4.8	10.7	5.28	0.6	-3.1	3.28	2.57	3.80	49	30	65	N 45 E	0.9	—	—	S	M	M
» 3	U Q	762.47	4.6	10.4	4.1	11.5	5.12	0.3	-2.0	2.67	2.30	2.42	42	24	38	N 84 E	2.7	—	—	S	S	S
» 4	25	762.30	4.3	9.7	4.2	11.7	5.52	1.9	-0.4	2.32	2.15	2.27	35	25	36	S 88 E	5.5	—	—	S	S	S
» 5	26	758.20	4.6	8.0	3.5	10.1	4.65	0.4	-3.0	1.96	2.62	2.47	31	33	42	N 51 E	1.5	—	—	M	S	S
» 6	27	755.20	3.6	9.8	5.0	11.1	6.20	-1.1	-3.6	2.11	1.71	1.97	34	19	31	N 75 E	5.2	—	—	M	S	S
» 7	28	754.60	5.3	9.2	6.9	10.5	6.27	2.4	-0.2	1.84	1.56	1.59	26	18	21	S 81 E	9.2	—	—	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.